

Produzione e lavoro:
dal dominio dei flussi alla
riscoperta dei luoghi?

I rischi della specializzazione mono-funzionale turistica dei sistemi montani rivelati dal Covid-19

Alberto Di Gioia*, Giuseppe Dematteis**

*Polytechnic University of Turin, Interuniversity Department of Regional and urban studies and planning;
mail: alberto.digioia@polito.it

**Polytechnic University of Turin, professor emeritus of Urban and regional geography

Open access scientific article
edited by *Scienze del Territorio*
and distributed by Firenze Uni-
versity Press under CC BY-4.0



Abstract. *This research paper aims to verify the thesis according to which the local mono-functional economies such as those based on winter mass tourism are not sustainable, nor advantageous from an economic and social point of view. The analysis is based on the surveys conducted by Italian National Institute of Statistics (Istat) in the spring 2020 lockdown period, relating to the loss of revenue in the Italian municipalities. In the Piedmont and Valle d'Aosta these losses are related to the tourist specialization (based on the number of tourists) and to the local endowment of services. In the mountain area of these two regions the average loss of service companies in the 46 tourist specialized municipalities was four times more than the average of all 536 mountain municipalities.*

Keywords: *mono-functional local economies; tourism; Western Alps; lockdown; yield losses.*

Riassunto. *La ricerca verifica la tesi secondo cui le economie locali mono-funzionali, come quelle della montagna basate sul turismo invernale di massa, non sono sostenibili, né vantaggiose dal punto di vista economico e sociale. L'analisi si basa sulle rilevazioni condotte dall'Istat, relative alla perdita di fatturato dei Comuni italiani nel periodo di lockdown della primavera 2020. La dimostrazione passa attraverso l'analisi delle perdite di fatturato nei Comuni italiani. Nelle regioni Piemonte e Valle d'Aosta, tali perdite sono state messe in relazione con la specializzazione turistica (calcolata in base alle presenze di turisti) dei Comuni e con la loro dotazione di servizi. La perdita media dei 46 Comuni montani a forte specializzazione turistica è risultata in media più di quattro volte maggiore di quella media di tutti i 536 Comuni montani delle due regioni.*

Parole-chiave: *economie locali mono-funzionali; turismo; Alpi Occidentali; lockdown; perdite di fatturato.*

Introduzione

La letteratura territorialista (MAGNAGHI 2010, cap. 8; DEMATTEIS E MAGNAGHI 2018) e quella sulla montagna (tra gli altri: BÄTZING 2005, capp. 7 e 23) concordano nell'affermare che nelle aree rurali interne un'economia locale mono-funzionale, come in molti casi è quella basata quasi esclusivamente sul turismo, non sia sostenibile né, alla lunga, vantaggiosa dal punto di vista economico e sociale. Poco prima della pandemia Covid-19 questo principio generale era stato riaffermato nel *Manifesto di Camaldoli per una nuova centralità della montagna*,¹ sottoscritto da numerosi enti e associazioni, dove si legge: "il recupero produttivo della montagna interna richiede un approccio integrato in cui le attività manifatturiere e terziarie operino come componenti di un organismo territoriale reso vivente e resiliente da una base agro-silvo-pastorale di piccole e medie imprese territorialmente responsabili". E poco oltre: "la forte specializzazione, in particolare quella turistica, è poco sostenibile in montagna, dove prevale la compresenza di più settori e la multifunzionalità delle imprese".

¹V. <<https://www.societadeiterritorialisti.it/category/manifesto-di-camaldoli/>> (11/2020).

Gli effetti della pandemia Covid-19 rivelano la fondatezza di queste affermazioni, mettendo in evidenza la fragilità e la vulnerabilità dei sistemi locali mono-settoriali e mono-funzionali, in particolare quelli fortemente specializzati nel turismo di massa. Lo dimostrano tra l'altro le rilevazioni condotte dall'Istat nel periodo di *lockdown* (dall'11/3/2020 al 16/4/2020) sulla perdita di fatturato nei servizi sospesi nei Comuni italiani.²

L'analisi statistica di regressione rivolta a verificare una correlazione diretta tra queste perdite di fatturato e il peso delle attività turistiche locali dà risultati incerti, in quanto il rapporto tra le due variabili è reso complesso dalla diversa composizione locale delle attività di servizio, capaci di accrescere e anche in parte di compensare le eventuali perdite del settore turistico. Si è quindi ristretto il campo all'analisi delle differenze tra i Comuni fortemente specializzati nel turismo e gli altri, nei loro rapporti con i servizi in essi presenti. Una prima ricognizione a livello nazionale, relativa ai 909 Comuni maggiormente specializzati in turismo³

(fig. 1) mostra come il 77,5% di essi ha subito perdite superiori ai 12 milioni di euro e in certi casi assai superiori, simili a quelle di medie città nonostante che tra questi Comuni più turistici ce ne siano 162 con meno di 5.000 residenti,⁴ tra cui 143 montani.⁵ Nel restante 22,5% le perdite sono minori ma in molti casi ingenti, se proporzionati alle dimensioni del Comune - e comunque superiori a quelle di Comuni non turistici di pari dimensioni demografiche.

Per andare più a fondo sulla questione si è condotto un esame più dettagliato sui Comuni delle Alpi Occidentali.



Figura 1. Principali Comuni italiani, con meno di 5.000 abitanti, specializzati nel turismo e con perdite di fatturato in servizi, nel periodo di *lockdown* per Covid-19, superiori ai 12 milioni di euro.

²L'impatto è misurato con la perdita di fatturato nel settore dei servizi nel periodo di lockdown, definito dal DPCM 11/03/2020 e DM del MISE 25/03/2020 in base alla rilevazione speciale ISTAT 2020 condotta in tempo reale, con aggiornamento dei *dataset* analitici a fine lockdown, accessibile su <<https://www.istat.it/it/archivio/241341>> (09/2020).

³Sono stati individuati a partire da una soglia >774 posti letto, individuata statisticamente dalla principale interruzione naturale nel cluster di Comuni con più alto numero di posti letto.

⁴V. figura 1. Esempi: Bardonecchia, Courmayeur, Valtournenche, Menaggio, Bormio, Dobbiaco, Spotorno, Capalbio, Sperlonga, San Vito Lo Capo.

⁵Come territorio montano si è utilizzato, per le Alpi, il confine da Convenzione delle Alpi. Per gli Appennini e le altre montagne i confini da L.991/1952 distribuita dall'ISTAT incorporati dai Comuni >35.000 abitanti solo parzialmente montani, come il Comune di Roma. Per ulteriori delucidazioni si veda Di Gioia, 2018.

Produzione e lavoro:
dal dominio dei flussi alla
riscoperta dei luoghi?

Specializzazione turistica, dotazione di servizi e perdite di fatturato nei Comuni delle Alpi Occidentali

Partiamo dall'ipotesi generale che i danni economici e sociali della pandemia, in termini di perdita immediata di fatturato delle imprese e quindi, in prospettiva, di perdita di reddito e di occupazione dei sistemi locali, dipendano dal grado di specializzazione settoriale delle economie locali stesse, nel nostro caso quella nel turismo. In particolare la nostra verifica riguarderà la perdita di fatturato nei Comuni della montagna interna piemontese e valdostana specializzati nel turismo di massa (tabella 1., figura 2.). Tali verranno considerati i Comuni con forte specializzazione ricettiva (qui di seguito e nella tabella indicati come 'turistici'), cioè quelli con più di 774 posti letto (soglia calcolata come indicato alla nota 3). Sono 61 in tutto, di cui 46 compresi entro i confini della Convenzione delle Alpi: 29 in Piemonte e 17 in Valle d'Aosta.

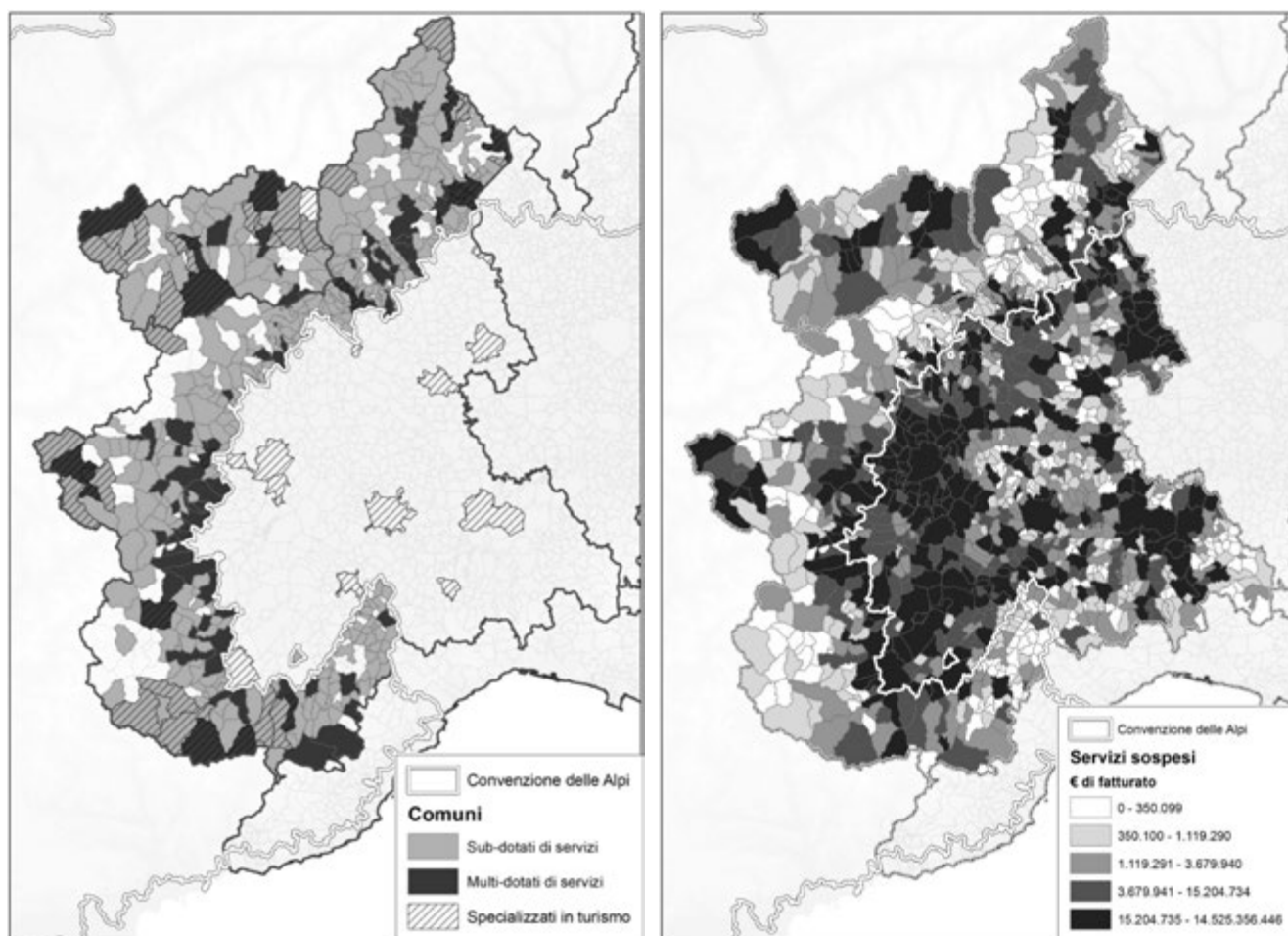
	N° Comuni	Fatturato perso in servizi	Comuni alpini 'turistici'	Fatturato perso dai Comuni 'turistici'	Comuni alpini multi-dotati di servizi	Fatturato perso in servizi dei Comuni alpini multi-dotati	Comuni alpini multi-dotati 'turistici'	Fatturato perso in servizi dei Comuni alpini multi-dotati 'turistici'	Comuni alpini sub-dotati di servizi	Fatturato perso in servizi dei Comuni alpini sub-dotati	Comuni alpini sub-dotati 'turistici'	Fatturato perso in servizi dei Comuni alpini sub-dotati 'turistici'
Piemonte	1181	43.587,64	44	23.586,68			-		-		-	
Alpi piemontesi	462	4.288,57	29	1.339,60	72	3.162,95	15	1.210,91	285	1.085,07	14	128,70
Valle d'Aosta	74	1.199,88	17	680,59	10	808,25	4	496,65	50	370,20	12	173,20
Totale	1255	44.787,52	61	24.267,27	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Alpi Occidentali	536	5.488,45	46	2.020,19	82	3.971,20	19	1.707,55	335	1.455,27	26	301,90

Tabella 1. Piemonte e Valle d'Aosta. Tipi di Comuni e perdite di fatturato per servizi nel periodo di lockdown per Covid-19, in milioni di euro (fonte: ISTAT, 2020).

Poiché non risulta esserci una chiara correlazione statistica tra il rapporto di fatturato delle attività dei servizi sospesi/attivi e la specializzazione turistica dei Comuni, mentre c'è una correlazione molto forte tra la dotazione di servizi e le perdite nei servizi, l'attenzione è stata rivolta a questi ultimi dati. A questo scopo i 536 Comuni alpini Nord occidentali sono stati divisi in tre gruppi: 119 privi o quasi di servizi (che non verranno considerati nelle analisi seguenti), 335 con una dotazione di servizi debole e poco diversificata, che chiameremo *sub-dotati* (sottinteso di servizi), 82 con presenza numerosa e diversificata di servizi, che chiameremo *multi-dotati*.⁶

Come si vede nella tabella 1, nel periodo di *lockdown* per Covid-19 i 536 Comuni montani delle Alpi occidentali presentano complessivamente una perdita PFS di 5.488 milioni di euro, pari al 12,25% del totale del N-O, con una media di 10,2 milioni per Comune. Le perdite dei 46 Comuni alpini 'turistici' sono state di 2.020 milioni di euro, cioè il 36,8% di quelle di tutti i Comuni alpini (pur essendo solo l'8% di essi), con una media per Comune di 43,9 milioni contro una media generale di 10,2 milioni per Comune.

⁶Questa classificazione utilizza una precedente ricerca (Di GIOIA 2014, 2012) in cui i Comuni sono classificati in base al livello gerarchico dei servizi presenti.



Per quanto riguarda le perdite PSF in relazione alla dotazione di servizi, si osserva che nei Comuni multi-dotati esse sono state di 3.971 milioni (72 % di quella totale dei Comuni alpini) con una media per Comune di 47,8 milioni, contro 1.455 milioni di perdite dei Comuni sub-dotati e una media per Comune 4,3 milioni. Inoltre i Comuni multi-dotati hanno anche mantenuto un numero relativamente elevato di servizi non sospesi o perché di prima necessità, o perché collegati a filiere produttive non sospese che hanno controbilanciato le perdite (le entrate complessive sono state infatti di 6.694 milioni). Invece la scarsa presenza di servizi nei Comuni sub-dotati ha fatto sì questi abbiano inciso di poco sull'ammontare delle loro perdite.

Dei Comuni 'turistici' 19 sono multi-dotati e 26 sub-dotati. Nei primi si registrano perdite di fatturato nelle attività economiche di servizio (PSF) di 1.707 milioni (il 43% del totale dei Comuni multi-dotati), con una perdita media per Comune di 89,9 milioni, mentre nei Comuni 'turistici' sub-dotati le perdite ammontano a 302 milioni di euro, con una media per Comune di 11,6.

Il rapporto fra specializzazione turistica e dotazione di servizi

I dati sopra menzionati sembrerebbero contraddire la nostra ipotesi iniziale dal momento che i Comuni specializzati nel turismo e al tempo stesso più dotati di servizi vari (quindi apparentemente multifunzionali) presentano perdite molto maggiori di quelli altrettanto 'turistici' ma sub-dotati (quindi monofunzionali o quasi).

Da sinistra: **Figura 2.** Comuni alpini del Nord-Ovest multi-dotati o sub-dotati di servizi e specializzazione turistica; **Figura 3.** Fatturato perso in servizi sospesi dei Comuni del Nord-Ovest in periodo di lockdown per COVID-19.

Produzione e lavoro:
dal dominio dei flussi alla
riscoperta dei luoghi?

In realtà questa differenza è data dal fatto che nei Comuni multi-dotati di servizi la sospensione delle attività propriamente turistiche ha comportato anche quella di molte delle attività localmente indotte dal turismo (ristorazione, commercio al dettaglio, servizi alla persona, trasporti ecc.). In molti casi poi le perdite dei servizi di questi Comuni sono accresciute dal fatto che alcuni di essi soddisfano anche la domanda indotta dalle attività turistiche di Comuni vicini sub-dotati. Tutto ciò spiega perché, in apparente contrasto con la nostra ipotesi, le perdite dei Comuni sub-dotati, dove sono presenti quasi solo attività turistiche in senso stretto, siano molto meno di quelle dei Comuni multi-dotati, in cui ha avuto un peso rilevante la sospensione di attività di servizio indotte.

In sintesi, dalle analisi sin qui svolte risulta che i Comuni monofunzionali specializzati in turismo - sia sub-dotati che multi-dotati - hanno subito perdite assai maggiori di quelle degli altri Comuni. Infatti mentre i Comuni sub-dotati di servizi hanno perso in media 4,3 milioni di euro per Comune, quelli di loro a forte specializzazione turistica perdono 11,61 milioni per Comune, cioè 2,7 volte di più. Allo stesso modo mentre i Comuni multi-dotati di servizi hanno perso in media 47,8 milioni per Comune, quelli di loro specializzati nel turismo registrano una perdita di 89,8 milioni di € per Comune, cioè quasi il doppio. In particolare, la figura 3 mostra che tra i Comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta le con maggiori perdite di fatturato nei servizi compaiono quelli dei grandi comprensori turistici piemontesi (alte valli di Susa e Chisone, Limone Piemonte e Macugnaga) e valdostani, (Courmayeur e La Thuile, Valle d'Ayas, Valtournenche). Sono Comuni montani con meno di 3.500 residenti che però presentano perdite nei servizi non molto inferiori a quelli di città come Aosta, Cuneo, Verbania e altri capoluoghi di provincia.

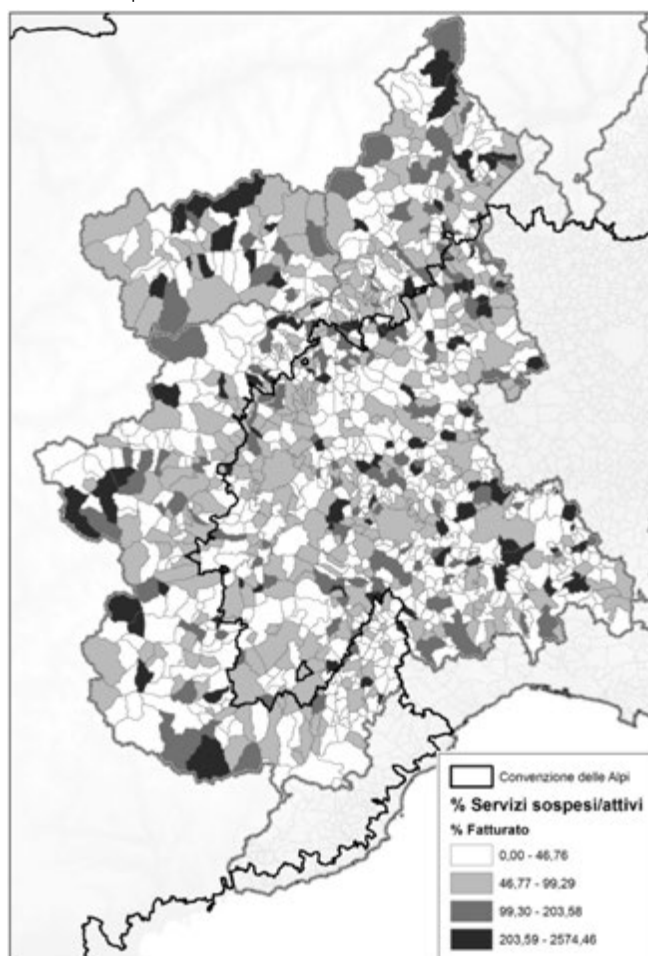


Figura 4. Fatturato in servizi sospesi rispetto ai servizi attivi (in %) dei Comuni del Nord Ovest in periodo di *lockdown* per Covid-19.

L'interpretazione dei dati è resa più difficile dal fatto che i servizi dei Comuni turistici multi-dotati non dipendono solo dall'indotto turistico più immediato e diretto, ma anche dalla eventuale presenza di altre attività meno direttamente legate al turismo e quindi non sospese per il Covid-19. Queste attività mantenutesi attive hanno in parte controbilanciato le perdite delle attività turistiche e del loro indotto immediato, occultando in tal modo le perdite effettive del settore turistico. Ciò invece non si è verificato nei Comuni sub-dotati di servizi, dove il controbilanciamento è stato minimo perché le perdite in attività sospese hanno riguardato quasi solo il settore turistico.

A questo riguardo, se consideriamo tutti i Comuni alpini del Nord-Ovest (figura 4.), vediamo che dei 103 di essi in cui le perdite in attività sospese sono state maggiori dei ricavi in attività non sospese, 70 sono sub-dotati, con perdite complessive di 593 milioni, e 8 multi-dotati, con perdite nettamente inferiori (364 milioni). Questi 8 Comuni multi-dotati, con un controbilanciamento molto inferiore delle attività non sospese rispetto agli altri dello stesso gruppo, si allineano al comportamento dei Comuni sub-dotati e mostrano come ci possano essere delle eccezioni. Invece nei 291 Comuni alpini in cui il fatturato dei servizi rimasti attivi ha superato quello dei servizi sospesi, sono compresi 173 Comuni sub-dotati (con +383 milioni di fatturato) e 40 multi-dotati, che con un saldo positivo di 667 milioni superano nettamente i primi.⁷ Per quanto riguarda i Comuni 'turistici' ciò significa che le già consistenti perdite dei Comuni multi-dotati (3.971 milioni di euro) sarebbero state ancora maggiori se non fossero state compensate dalla permanenza attiva di una parte dei servizi in essi presenti.

Conclusioni

Siamo partiti dall'ipotesi che le località montane con forte specializzazione turistica siano poco sostenibili dal punto di vista economico e sociale. Le rilevazioni dell'ISTAT durante la fase di *lockdown* per COVID-19 offre la possibilità di verificare questa ipotesi. La nostra ricerca ha preso in esame i 536 Comuni delle Alpi occidentali, con un'analisi dei ricavi e delle perdite nel settore dei servizi riguardanti i Comuni più specializzati nel turismo (detti per brevità 'turistici'). Anzitutto s'è visto che questi ultimi, pur essendo solo l'8% del totale, hanno registrato il 36,8% delle perdite complessive, mentre un'analisi più dettagliata ha mostrato che ricavi e perdite variano molto in relazione alla dotazione di servizi. Dividendo i Comuni alpini in sub-dotati e in multi-dotati di servizi, risulta che le perdite dei Comuni 'turistici' appartenenti a questi due gruppi sono state circa il doppio della media. Inoltre questi stessi Comuni presentano forti differenze tra loro: quelli sub-dotati hanno perso 301 milioni di euro, con una media di 11,6 milioni per Comune, mentre le perdite dei multi-dotati sono state di 1.707 milioni, con una media di 89,9 milioni per Comune. Questo divario rivela l'effetto moltiplicatore sulle perdite esercitato dalle attività di servizio localmente indotte dal turismo, dimostrando così che di regola i Comuni fortemente specializzati nel settore turistico sono in realtà mono-funzionali, in quanto la maggior parte delle attività di servizio in essi presenti appartengono alla filiera turistica, con il risultato di amplificare la fragilità economica (e, in prospettiva, anche occupazionale) dei sistemi locali. L'ipotesi iniziale risulta dunque confermata: in aree montane la mono-funzione turistica è poco sostenibile. I sistemi locali dove essa non si integra con settori appartenenti ad altre filiere sono particolarmente esposti a crisi come quella generata dalla pandemia da Covid-19.

⁷ Nella figura 4 i Comuni in cui prevalgono le perdite di fatturato sui ricavi si riscontrano soprattutto in Comuni dell'Alta Valle di Susa e Val Chisone e Germanasca (con prevalenza di sub-dotati), in modo generalizzato in Comuni interni delle valli cuneesi (Ostana, Crissolo, Pontechianale, Casteldelfino, Entracque, Valdieri oltre al già citato Limone Piemonte), Comuni interni di Valli di Lanzo (Balme), delle Valli Orco e Soana (Ceresole e Noasca) e dell'Ossola centrale, nell'intorno di Domodossola, fino alla Val Formazza. In Valle d'Aosta, oltre all'intorno del Capoluogo e della valle centrale, si riscontrano soprattutto Comuni più interni della Valpelline, del Gran Paradiso e Gressoney-La-Trinitè. Alcuni di questi Comuni, Ossola centrale ed intorno del M. Rosa, ed eccezioni della Via Lattea e delle Valli Gesso e Vermenagna in primis Limone Piemonte, costituiscono un'eccezione di Comuni multi-dotati che non recuperano in fatturato perso da altri servizi rimasti attivi. Sono in pratica gli 8 Comuni prima citati, che nonostante siano multi-dotati si allineano al comportamento dei Comuni sub-dotati.

Produzione e lavoro:
dal dominio dei flussi alla
riscoperta dei luoghi?

Riferimenti bibliografici

- BÄTZING W. (2005), *Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa*, Bollati Boringhieri, Torino.
- DEMATTEIS G., MAGNAGHI A. (2018), "Patrimonio territoriale e corralità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali", *Scienze del Territorio*, n. 6, pp. 12-25.
- DI GIOIA A. (2018), "Aree montane ed aree interne: i confini considerati", in Id., DEMATTEIS M., MEMBRETTI A., *Montanari per forza. Rifugiati e richiedenti asilo nella montagna italiana*, Franco Angeli, Milano, pp. 35-36.
- DI GIOIA A. (2014), "Metodologia e analisi della ricerca", in Id., CORRADO F., DEMATTEIS G. (a cura di), *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, Franco Angeli, Milano, pp. 41-64.
- DI GIOIA A. (2012) "Analisi GIS delle dotazioni urbane e spaziali nelle Alpi. Marginalità, isolamento, autonomia funzionale", *Politiche Piemonte*, n. 12, 2012, pp. 5-10.
- MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.

Alberto Di Gioia, PhD in Territorial planning and local development, contract lecturer at the Polytechnic of Turin and research consultant, has collaborated since the foundation with the Association "Dislivelli". He has been involved in research concerning development and territorial transformation at various scales, with particular attention to the inhabitants, services and local resources of mountain areas.

Giuseppe Dematteis is professor emeritus of Urban and regional geography at the Polytechnic University of Turin, corresponding member of the Academy of sciences of Turin and member since its foundation of the Territorialist Society. He has authored about 400 scientific publications and is currently the President of the Association "Dislivelli", dealing with research and communication on mountain areas.

Alberto Di Gioia, PhD in Pianificazione territoriale e sviluppo locale, docente a contratto presso il Politecnico di Torino e consulente ricercatore, collabora dalla fondazione con l'Associazione "Dislivelli". Si è occupato di ricerche inerenti lo sviluppo e la trasformazione territoriale a diverse scale, con particolare attenzione agli abitanti, ai servizi e alle risorse locali delle aree montane.

Giuseppe Dematteis è professore emerito di Geografia urbana e regionale del Politecnico di Torino, socio corrispondente dell'Accademia delle scienze di Torino e membro dalla fondazione della Società dei Territorialisti/e Onlus. È autore di circa 400 pubblicazioni scientifiche e presiede l'Associazione "Dislivelli", che si occupa di ricerca e comunicazione sulla montagna.